



INVERSIONE DI MARCIA STOP!!! AD UNA SCHIAVITU' CHE CI RENDE PICCOLI AVANTI!!! AL GREMBIULE IN MARCIA CON I GRANDI DELLA VITA!!!



ACCOLGO L'ALBA DI UNA QUARESIMA CHE STA PER INIZIARE... da questo luogo straordinario del Salento, in questa terra dove il soffio di un vento, che si abbattè impetuoso.... (At 2,2), si diffonde come fuoco d'amore che divampa e incendia del Vangelo limpido di un mattino, quello di Pasqua, che ha cambiato la storia dell'Umanità, ...chiedo a Don Tonino di spingere questa ebbrezza leggera nelle feritoie dei nostri confini così piccoli dove abbiamo posto i troni della superbia e dell'orgoglio, ...chiedo a Don Tonino di far risuonare, come nella sua Tricase, le parole incise sul suo sentiero di Molfetta:

Ascoltino gli Umili e si rallegriano!!! (Sal 34).

Non ci ingannino le grandezze di questo mondo
e non ci annebbino i primi posti proposti dalle stordanti voci dei media...

Seduto al molo di Tricase, per voi queste sue Parole:

"Questa sera, Signore, voglio pregarti ad alta voce.

Tanto, all'infuori di te, non mi sente nessuno.

Anche l'ultima coppia di innamorati se n'è andata infreddolita dalla brezza d'ottobre che viene dal mare.

E qui, dietro il muraglione del porto, in questo crepuscolo domenicale, non siamo rimasti che io e te, o Signore.

Sul finire della notte
egli andò verso di loro,
camminando sul mare

Mc 6,48

E sotto, queste onde che lambiscono i blocchi di cemento e sembrano chiedermi stupite il perché di tanta improvvisa solitudine. Tricase è alle mie spalle.

Davanti solo il mare: un mare senza vele e senza sogni.

Domani, Signore, avrò la forza

di pregarti per il mare, per questo mare di piombo che mette paura, per questo simbolo opaco del futuro che mi attende.

Stasera, invece, voglio pregarti per ciò che mi lascio dietro, per la mia città di Tricase, per questa terraferma tenace, dove fluttuano ancora... le mie vele e i miei sogni. Non ti annoierò con le mie richieste, Signore. Ti chiedo solo tre cose. Per adesso.

Dai a questi miei amici e fratelli la forza di osare di più. La capacità di inventarsi. La gioia di prendere il largo. Il fremito di speranze nuove. Il bisogno di sicurezze li ha inchiodati a un mondo vecchio, che si dissolve, così come hai inchiodato me su questo scoglio, stasera, col fardello pesante di tanti ricordi. Dai ad essi, Signore, la volontà decisa di rompere gli ormeggi. Per liberarsi da soggezioni antiche e nuove. La libertà è sempre una lacerazione! Non è dignitoso che, a furia di inchinarsi, si spezzino la schiena per chiedere un lavoro «sicuro». Non è giusto attendersi dall'alto le «certezze» del ventisette del mese.

Stimola in tutti, nei giovani in particolare, una creatività più fresca, una fantasia più liberante, e la gioia turbinosa dell'iniziativa che li ponga al riparo da ogni prostituzione.

Una seconda cosa ti chiedo, Signore.

Fa' provare a questa gente che lascio l'ebbrezza di camminare insieme.

Donale una solidarietà nuova, una comunione profonda, una «cospirazione» tenace.

Falle sentire che per crescere insieme non basta tirar dall'armadio del passato i ricordi splendidi e fastosi, di un tempo, ma occorre spalancare la finestra del futuro progettando insieme, osando insieme, sacrificandosi insieme.

Da soli non si cammina più. Concedile il bisogno di alimentare questa sua coscienza di popolo con l'ascolto della tua parola.





Concedi, perciò, a questo popolo, la letizia della domenica, il senso della festa, la gioia dell'incontro.

Liberalo dalla noia del rito, dall'usura del cerimoniale, dalla stanchezza delle ripetizioni.

Fa' che le sue Messe siano una danza di giovinezza e concerti di campane, una liberazione di speranze prigioniere e canti di chiesa, il disseppellimento di attese comuni interrate nelle caverne dell'anima.

Un'ultima implorazione, Signore. È per i poveri.

Per i malati, i vecchi, gli esclusi. Per chi ha fame e non ha pane. Ma anche per chi ha pane e non ha fame.

Per chi si vede sorpassare da tutti. Per gli sfrattati,

gli alcolizzati, le prostitute. Per chi è solo. Per chi è stanco.

Per chi ha ammainato le vele. Per chi nasconde sotto il coperchio

di un sorriso cisterne di dolore. Libera i credenti,

o Signore, dal pensare che basti un gesto di carità a sanare tante sofferenze.

Ma libera anche chi non condivide le speranze cristiane

dal credere che sia inutile spartire il pane e la tenda, e che basterà cambiare le strutture perché i poveri non ci siano più. Essi li avremo sempre con noi.

Sono il segno della nostra povertà di viandanti.

Sono il simbolo delle nostre delusioni. Sono il coagulo delle nostre stanchezze.

Sono il brandello delle nostre disperazioni. Li avremo sempre con noi, anzi, dentro di noi.

Concedi, o Signore, a questo popolo che cammina l'onore di scorgere chi si è fermato lungo la strada e di essere pronto a dargli una mano per rimetterlo in viaggio.

Adesso, basta, o Signore: non ti voglio stancare, è già scesa la notte.

Ma laggiù, sul mare, ancora senza vele e senza sogni, si è accesa una lampara."

Belle queste parole, ma non desidero che ne assaporiate la bellezza e l'incanto della poesia ma che piuttosto facciano esplodere, in noi, scalate vere di una straordinaria **CONVERSIONE**, non quella di aderire alla fede ma quella di volgerci dal lato giusto, ...lasciamo perdere le cerimonie di una quaresima che sa di abluzioni e penitenze, - *laceratevi il cuore e non le vesti*, (Gl 2,13) - non cadiamo nei ritmi usuali di lamenti che vanno a colorare le scene di **vie crucis** per renderle romantiche e appariscenti, ma poi lontani dalla vita, no, - *se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita*, (1Cor 13,1) - ma nemmeno dobbiamo più tollerare i cementi armati dell'indifferenza ormai potente che ci tiene rinchiusi nel nostro buio, dove, nessuna luce di speranza ci tocca - *si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni* (Mc10,22)!!!

Forti queste parole, ma non perchè dopo trent'anni tuonano, con lo stesso vigore, e dal lato giusto che bisogna voltarsi, quello del mare, c'è una grandezza che ci appartiene, la **LUCE** sgorgata all'orizzonte, quella del mattino di Pasqua, che oltre i solchi di questa tempesta illumina la nostra notte, c'è una corsa che

non ci lascia indietro, quella dello Spirito Santo, che soffia sulle nostre vele per spingerle al largo verso una vetta, **dove tra i primi osserveremo tutto dal versante giusto della verità!** Volgiamoci allora, alziamo il capo, scendi anche tu a Tricase al molo dove Don Tonino ha da insegnarti il versante giusto dove guardare, e ritrovare il coraggio di camminare con Gesù, sulle onde del mare, non è una pazzia impossibile: **a chi osa voltarsi, a chi osa andare oltre, può come il centurione sotto la croce dire, davvero quest'Uomo era figlio di Dio, veramente la bellezza e la luce si affacciano su di me, veramente in questo mare senza vele e senza sogni si è accesa una lampara** (Mc15,39)!!!

BUONA QUARESIMA A CHI, SUL MOLO DEL PROPRIO MARE, SA GUARDARE QUELLA LUCE INFONDO, E CONVERTENDOSI VERSO DI ESSA, SA GIUNGERE AL MATTINO DI UNA VITA NUOVA, GRANDE TRA GRANDI COME TONINO, PRIMO TRA I PRIMI COME LE DONNE DEL MATTINO DI PASQUA.

Alessano 29 Gennaio 2015

**Vostro Papà
P. Mario Salvatore Oliva**

La pietra che i costruttori hanno scartato

è diventata la pietra d'angolo ; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi?.

Mc 12,10-11

